

Ecumenismo e cattolicità delle Chiese. Il contributo del metodismo, a cura di Andrea Annese, Roma. Carocci, Roma, 2016, pp. 179

«Oggi, però, sembra (sarà il tempo a confermarlo o smentirlo) ci si trovi in una fase in cui il tema ecumenico è di nuovo protagonista»: questo è uno dei passaggi più significativi dell'introduzione di Andrea Annese al volume *Ecumenismo e cattolicità delle Chiese*, che, come ricorda lo stesso Annese, nasce dalla celebrazione del IV Convegno internazionale di Studi sul Metodismo, organizzato dal Centro di documentazione metodista, in collaborazione con il Dipartimento di Storia Culture Religioni dell'Università Sapienza di Roma. Del convegno che si è tenuto a Roma il 19 ottobre 2015 questo volume raccoglie gran parte degli interventi, dal momento che mancano quelli di Alberto Melloni e Daniele Garrone «dei quali non compaiono i testi in questo volume, ma il cui contributo ha fornito stimoli preziosi anche per i testi qui confluiti», come scrive Annese a conclusione dell'introduzione. Dopo il testo del saluto di Guido Pescosolido, allora direttore del Dipartimento di Storia Culture Religioni, ai partecipanti al convegno, viene riprodotta la relazione per l'apertura dei lavori di Emanuela Prinzi, docente di Storia del cristianesimo e delle Chiese alla Sapienza che presenta i precedenti convegni, indicando una profonda continuità nel cammino di approfondimento del contributo metodista alla riflessione teologica e alla società civile contemporanea, come indica la stessa scelta di affrontare il tema della cattolicità della Chiesa in una prospettiva ecumenica, cioè in grado di mostrare quanto importante sia questa dimensione per tutte le Chiese, al di là dei distinguo che ne vengono fatti. I singoli contributi delineano un quadro cronologico dell'opera a favore dell'unità della Chiesa da parte del metodismo nel corso dei secoli con una premessa quanto mai necessaria, soprattutto nella prospettiva della comprensione delle radici del metodismo; infatti il primo contributo di Gaetano Lettieri presenta «la genesi dell'idea di cattolicità nel cristianesimo delle origini», passando in rassegna come questa idea si trova nella comunità apostolica e nei suoi primi passi, negli scritti paolini, nella tradizione giovannea, nelle opere di Ignazio di Antiochia, di Tertulliano, di Giustino e di Clemente d'Alessandria per configurare una dimensione del «cattolicesimo» fondata sulla carità e sulla misericordia. Seguono tre contributi che rileggono l'opera e la figura di John Wesley cercando di cogliere gli elementi che sono propedeutici al cammino ecumenico contemporaneo; al coinvolgimento del Consiglio Metodista Mondiale al dialogo ecumenico è dedicato il contributo di Robert Gribben che descrive, in modo necessariamente sintetica, i tanti colloqui teologici che in queste decenni hanno visto protagonisti i metodisti. Del tema della successione apostolica nel dialogo tra cattolici e metodisti si occupa Paolo Cocco, cappuccino, che mostra, attraverso una puntuale lettura dei documenti ufficiali, quanto importante sia stato per il cammino ecumenico e per la reciproca comprensione questo dialogo, mentre Fulvio Ferrario descrive lo stato del dialogo ecumenico nel tempo di papa Francesco, dandone una lettura da una prospettiva evangelica, e Brunetto Salvarani offre una suggestiva presentazione del rilievo del rapporto tra il cammino ecumenico e la categoria del dialogo nel XXI secolo. Di particolare interesse, soprattutto per eventuali nuove ricerche sulle vicende storiche dell'ecumenismo in Italia nei primi decenni del XX secolo, sono le pagine di Barbara Faes sui rapporti tra Ernesto Bonaiuti e il metodismo. Questo volume, che si conclude con una postfazione di Paolo Naso (*Un equivoco ecumenico*) offre degli elementi interessanti per comprendere la vocazione al dialogo e all'unità nella tradizione metodista, fin dal suo apparire, tanto che l'azione della Consiglio Metodista Mondiale, delle Chiese locali e degli uomini e delle donne metodiste per la ricerca della «cattolicità» della Chiesa risponde a quel desiderio di rendere più efficace la missione che è una delle scopi primari per il metodismo.